

FATTI AGGHIACCIANTI

La mano incatenata

Guy de Maupassant

Un'orribile mano mozzata e incatenata. Un giudice istruttore alle prese con un delitto davvero singolare. Non si sospetta di nessuno, non si scopre nulla, ma tre mesi dopo il delitto...

In quell'epoca ero giudice istruttore¹ ad Aiaccio². Un giorno appresi che un inglese aveva affittato per parecchi anni una villetta in fondo al golfo, conducendo con sé un domestico francese.

Presto tutti s'occuparono di quel personaggio singolare, che viveva da solo nella sua dimora dalla quale non usciva se non per andare a caccia e a pesca. Non parlava con nessuno, non veniva mai in città, e tutte le mattine s'esercitava un'ora o due tirando con la pistola e con la carabina.

Nella mia qualità di giudice istruttore volli

1. **giudice istruttore**: nel vecchio Codice di procedura penale, giudice che istruisce un processo.

2. **Aiaccio**: città e porto della Corsica.

assumere qualche informazione su quell'uomo: ma non riuscii a sapere nulla. Si faceva chiamare sir John Rowell. Dovetti perciò limitarmi a sorvegliarlo da vicino: ma in realtà non mi veniva segnalato nulla di sospetto a suo riguardo.

Tuttavia, poiché le dicerie³ sul suo conto continuavano, decisi di conoscere io stesso quello straniero. Finalmente una sera, mentre passavo davanti alla sua porta, lo vidi che fumava la pipa, a cavalcioni d'una sedia, in giardino. Era un omaccione con capelli rossi e barba rossa.

Lo salutai, e m'invitò a bere un bicchiere di birra. Mi ricevette con cortesia, parlò elogiativamente⁴ della Francia, della Corsica, dichiarò che gli piaceva assai quel paese e quella spiaggia. Allora, con cautela e sotto forma di un interesse vivissimo, gli rivolsi alcune domande sulla sua vita. Mi disse senza imbarazzo che aveva viaggiato molto

3. **dicerie**: chiacchiere, pettegolezzi.

4. **elogiativamente**: con parole di lode, in modo molto positivo.

in Africa, nelle Indie, in America. Soggiunse ridendo: «Ho avuto molte avventure, *oh yes!*».

Poi parlammo di caccia ed egli mi diede i più curiosi particolari sulla caccia all'ippopotamo, alla tigre, all'elefante e perfino al gorilla.

Dissi: «Tutti animali temibili!».

Sorrise: «Oh, no: il più cattivo essere l'uomo! lo avere fatto molta caccia all'uomo, anche».

Poi parlò d'armi, e mi propose d'entrare per mostrarmi fucili di diversi modelli.

Il suo salotto era tappezzato di nero, di seta nera ricamata in oro. Mi disse: «È seta giapponese».

Ma nel centro della parete maggiore una strana cosa attrasse il mio sguardo. Su un quadrato di velluto rosso spiccava un oggetto nero.

M'avvicinai: era una mano, una mano umana.

Non già la mano d'uno scheletro,

bianca e polita⁵, ma una mano nera disseccata, con le unghie gialle, i muscoli a nudo e

qualche vecchia traccia di sangue, di sangue simile a sporcizia sulle ossa troncate di netto, come da un colpo di scure, verso la metà

5. **polita**: liscia e priva di ogni traccia di pelle.

dell'avambraccio. Intorno al polso, un'enorme catena di ferro l'assicurava al muro con un anello così massiccio che sarebbe bastato per tenere al guinzaglio un elefante.

Domandai: «Che roba è questa?».

L'inglese rispose tranquillamente: «È mio migliore nemico. Viene di America. È stato staccato con una sciabola e pelle è stata tolta con un sasso tagliente. Poi fatto seccare al sole per otto giorni. Tutto questo per me molto bene!».

Toccai quel resto umano che aveva dovuto appartenere a un colosso. Quella mano era spaventosa a vedersi, così scorticata, e faceva pensare a qualche vendetta selvaggia.

Dissi: «Quell'uomo doveva essere fortissimo».

L'inglese disse con dolcezza: «Ah yes! Ma io stato più forte di lui. Io avere messo questa catena per tenere lui».

Credetti che scherzasse. Dissi: «Ora questa catena è del tutto inutile, la mano non può scappare».

Sir John Rowell ribatté gravemente:

«Lei volere sempre andare. Questa catena essere necessaria».

Con una rapida occhiata interrogai il suo viso domandandomi: «È un pazzo o un burlone di pessimo gusto?». Ma quel volto rimaneva impenetrabile, tranquillo e benevolo. Parlai allora d'altro e ammirai i fucili. Intanto osservai che sui vari mobili c'erano tre rivoltelle cariche, quasi che l'ospite vivesse nel costante timore di un attentato.

Tornai più volte da lui. Poi non vi andai più. Si erano ormai abituati alla sua presenza: egli era diventato indifferente a tutti.

Trascorse un anno intero. Poi un mattino, verso la fine di novembre, il mio domestico mi svegliò annunciandomi che nel corso della notte sir John Rowell era stato assassinato. Mezz'ora dopo entravo in casa dell'inglese col commissario centrale e il capitano della gendarmeria⁶. Il servo, atterrito e disperato, piangeva davanti alla porta. A tutta prima sospettai di lui, ma subito risultò chiara la sua innocenza.

6. **gendarmeria**: corpo di soldati con funzioni di polizia.

Il colpevole non fu mai scoperto. Entrando nel salotto di sir John, scorsi alla prima occhiata il cadavere supino⁷ in mezzo al locale. Il panciotto era lacerato⁸, una manica pendeva, strappata. Tutto dimostrava che si era svolta una lotta terribile. L'inglese era morto strangolato! Il volto gonfio e nero sembrava esprimere un terrore folle: teneva qualche cosa stretta fra i denti e il collo, forato da cinque buchi che sembravano fatti con punte di ferro, era imbrattato di sangue. Un medico esaminò lungamente le tracce lasciate dalle dita nella carne, e disse queste strane parole: «Si direbbe che è stato strangolato da uno scheletro». Sentii un brivido nella schiena e diedi un rapido sguardo alla parete. L'orribile mano scorticata non c'era più. La catena pendeva spezzata. Allora m'abbassai verso il morto, e nella sua bocca contratta⁹ trovai un dito

7. **supino**: disteso sulla schiena, con il viso e il ventre all'insù.

8. **lacerato**: strappato.

9. **contratta**: stretta, chiusa con forza.

di quella mano scomparsa, tagliato o piuttosto segato dai denti alla seconda falange. Poi si procedette alle constatazioni di legge¹⁰. Non si scoperse nulla. Nessuna porta era stata forzata, nessuna finestra. Ecco, in poche parole, la deposizione del domestico: da un mese il suo padrone sembrava agitato. Aveva ricevuto molte lettere, che subito bruciava. Spesso, preso uno scudiscio¹¹, in crisi di collera che sembrava pazzia, aveva colpito con furore quella mano secca fissata al muro, e scomparsa nel momento del delitto. Andava a letto assai tardi e si chiudeva con grande attenzione. Teneva sempre qualche arma a portata di mano. Spesso, di notte, parlava ad alta voce, come se stesse discutendo con qualcuno. Quella notte, per caso, non aveva parlato e solo andando ad aprire le finestre il servo aveva trovato sir John assassinato: egli non sospettava nessuno. Comunicai ai magistrati e agli ufficiali

10. **constatazioni di legge:** accertamenti come prescrive la legge in caso di omicidio.

11. **scudiscio:** frusta.

della forza pubblica quanto sapevo del defunto, e in tutta l'isola fu compiuta un'inchiesta minuziosa. Non si scoperse nulla. Una notte, tre mesi dopo il delitto, ebbi un incubo spaventoso. Mi sembrò di vedere l'orribile mano correre come un ragno sulle cortine¹² del mio letto e sulle pareti. Mi svegliai tre volte, tre volte mi riaddormentai, tre volte rividi lo schifoso avanzo muovere le dita come zampe. Il giorno dopo quella mano mi fu riportata; era stata rinvenuta nel cimitero, sulla tomba di sir John Rowell, che lì era sepolto, essendo stato impossibile rintracciare la sua famiglia. L'indice mancava.

(da *Racconti fantastici*, trad. di E. Bianchetti, A. Mondadori, Milano, 1995, rid. e adatt.)

12. **cortine:** tende che circondano il letto a baldacchino.